



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 22 marzo 2020



Preghiera della Domenica in famiglia

Spenta la televisione e ogni altra fonte di disturbo, la famiglia si siede attorno al tavolo, come quando ogni giorno ci si siede per condividere il pasto. Sul tavolo poniamo una immagine di Gesù, una Bibbia aperta e una candela spenta

Mamma o papà iniziano invitando tutti a fare il segno della croce:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Il più piccolo della casa chiede

perché oggi facciamo questa preghiera qui tra di noi e perché non andiamo alla Messa come le altre domeniche?

Papà o mamma:

in questo tempo così particolare, come non si può andare a scuola non possiamo nemmeno andare in chiesa tutti insieme come le altre domeniche, ma la nostra famiglia è una piccola Chiesa e Gesù ha detto che "quando due o tre sono riuniti nel suo nome" Lui è lì con loro. Quindi anche oggi ascoltiamo la sua Parola, gli portiamo le nostre preghiere e accogliamo la sua amicizia.

Mamma o papà leggono il Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui

(dal Vangelo di Giovanni capitolo 6)

(un po' di silenzio in cui ognuno pensa alle parole del Vangelo... Si può anche leggere il commento al Vangelo di don Giovanni)

Gesù luce per i nostri occhi bui

Commento di don Giovanni al Vangelo

Pensando a storie fantasy me ne viene in mente una: "Un ponte per Terabithia", romanzo del 1976 di Katherine Paterson, diventato uno splendido film nel 2007. Il romanzo narra dell'amicizia tra due ragazzi, Jess e Leslie, che con l'aiuto della fantasia costruiscono un mondo fantastico di giochi dove imparano a vedere in

modo diverso la dura realtà familiare e sociale nella quale sono inseriti.

“Chiudi gli occhi e apri bene la mente”, è l’insegnamento che dà la giovane Leslie all’amico Jess quando iniziano a giocare. E facendo così riescono pian piano a vedere dentro le persone e dentro le loro storie, non fermandosi alle apparenze e alla superficie spesso ingannatoria.

Quante volte abbiamo pensato in questi giorni di chiudere gli occhi e poi riaprirli e accorgerci che era tutto finto. Quante volte anche io ho sperato di accendere il telegiornale o aprire la pagina delle news su internet e non vedere alcuna traccia dell’emergenza coronavirus. Ma purtroppo non è così. Come non è così per tanti nel mondo che vivono la paura e la precarietà di vita in tante situazioni di guerra e persecuzione. La cosa diversa è che ora tutto il mondo è nella stessa situazione.

Nel Vangelo Gesù tocca gli occhi di questo cieco e gli dona la vista fisica. Questa guarigione però mette in mostra che ci sono altre cecità forse ben peggiori di quella fisica.

Sono ciechi i cosiddetti “vicini” di casa di questo cieco che non riescono a riconoscerlo ora che è guarito e ci vede. Quante volte pure noi siamo ciechi non vedendo le persone per quello che sono davvero e ci fermiamo solo a delle caratteristiche parziali che non ci raccontano tutta la persona: il colore della pelle, la provenienza geografica, un limite fisico, una cosa che abbiamo sentito su di lei, un modo di fare...

Sono ciechi i Farisei, e il racconto evangelico mette bene in luce tutta la loro cecità spirituale fatta di chiusure mentali e rigidità. Questi farisei fanno di tutto per non vedere quello che è evidente e finiscono per allontanare dai loro occhi proprio il segno più evidente che Dio è in mezzo a loro.

Il meno cieco di tutti sembra essere proprio questo cieco che si fida ciecamente della parola di Gesù anche se non lo conosce. Sembra che lo veda più con il cuore che con gli occhi. Pian piano nel racconto si comprende che non solo ha acquistato la luce negli occhi ma soprattutto quello spirituale che lo rende forte e coraggioso. Da cieco povero diventa un annunciatore di fede!

Forse anche noi abbiamo bisogno di chiudere un po’ gli occhi e aprire la mente. Il mio non è un invito a non guardare in faccia la realtà ma a vederla meglio e in modo più profondo. Abbiamo bisogno che Gesù guarisca il nostro sguardo accecato dalla paura, dal dolore e anche dai nostri limiti e giudizi.

Abbiamo bisogno di chiudere gli occhi malati e provare a immaginare come Dio ci guarda. Dobbiamo chiudere gli occhi e aprire la mente e il cuore riuscendo anche a vedere con gli occhi del prossimo, immaginando anche

le sue difficoltà, paure, dolori e anche speranze e desideri.

Chiudiamo gli occhi e chiediamo a Gesù che ce li guarisca in modo da poterli riaprire con uno sguardo nuovo sul mondo e sulla storia, capaci di vedere dentro il male che ci circonda anche il più piccolo segno di bene, e soprattutto ci faccia vedere chi ci sta accanto con uno sguardo sempre di amore, lo sguardo di Gesù luce del mondo e anche dei nostri occhi.

Preghiera dei fedeli

Papà o mamma:

rivolgiamo al Signore le nostre preghiere, per noi e per tutti nel mondo. Ad ogni preghiera diciamo...

ASCOLTACI SIGNORE

- Illumina la tua Chiesa sostieni il nostro papa Francesco e il nostro vescovo Giuseppe...
 - Dona forza alla nostra comunità e parrocchia...
 - Custodisci i popoli nella pace...
 - Allontana ogni malattia e ogni sciagura...
 - Sii presente in ogni famiglia...
 - Soccorri i poveri del mondo...
 - Guarisci i malati...
 - Concedi la luce ai defunti
- Preghiere spontanee di ognuno liberamente...**

GESTO

il più piccolo della famiglia accende la candela spenta e dice:

Gesù illumina gli occhi del nostro cuore e donaci la luce del tuo amore

Papà o mamma:

Recitiamo tutti insieme:

PADRE NOSTRO...

Preghiera conclusiva

Papà o mamma dicono:

O Padre del cielo che sei nostra forza e nostra consolazione, guidaci sempre in ogni momento della nostra vita, anche in questo momento così difficile. Donaci i tuoi occhi per vedere con amore chi è vicino a noi e coloro che soffrono. Donaci ogni giorno la luce della speranza che solo tu puoi accendere.

Amen.

Mamma e papà insieme invocano la benedizione di Dio su tutti i presenti e, facendosi il segno della Croce, dicono:

Il Signore ci guidi nel cammino della Quaresima all’autentica conversione del cuore, ci benedica, ci protegga e ci custodisca nel suo amore.

Amen.

ORARIO invernale fino al 31 marzo 2020

Messe feriali (da novembre a marzo in cappellina dell’Oratorio)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 17.30** (con adorazione il giovedì alle 16.30)

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 18.00**

DOMENICA e festivi **alle 9, 11 e alle 18.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30